

La cava Macogna

Una vicenda esemplare

I Comuni interessati, Berlingo, Cazzago San Martino, Rovato e Travagliato, vogliono farne un Parco. Provincia e Regione nicchiano, mentre continuerebbero escavazioni non autorizzate e interramenti illeciti di rifiuti.

IA

VENERDÌ 27 MAGGIO 2011 | GIORNALE DI BERGAMO

Travagliato Cava sotto sequestro

Sigilli ad una parte dell'impianto estrattivo nella Macogna chiusa da tempo
L'accusa contesta il traffico e il trattamento di rifiuti vietati. Dieci gli indagati

TRAVAGLIATO Quella parte di cava Macogna non poteva essere utilizzata. E soprattutto non come «pattumiera» per rifiuti non autorizzati. Di quei divieti però l'azienda proprietaria della cava, secondo quanto raccolto dai militari della Guardia di Finanza di Brescia, coordinati dal procuratore aggiunto Fabio Salamone e dal sostituto Michele Stagno, non si sarebbe preoccupata.

Anzi. La zona della cava compresa tra i territori di Travagliato, Cazzago San Martino e Berlinghetto finita sotto i riflettori degli inquirenti, sarebbe stata utilizzata per accogliere rifiuti che per legge dovevano subire un trattamento diverso e non comunque essere interrati.

La pratica finita nel mirino della Gdf e della Procura, invece, era la seguente. I rifiuti, provenienti da altre zone della Regione su alcuni camion, venivano scaricati in buche realizzate al momento e subito «intombati». Il tentativo, secondo gli inquirenti, era quello di non destare sospetti ripristinando in fretta la situazione precedente all'arrivo dei carichi incriminati.

Tra i rifiuti stoccati illecitamente, secondo la ricostruzione delle Fiamme Gialle, anche alcuni prelevati dai cantieri di Mapello. Quelli resi tristemente noti dalle cronache per le ricerche di Yara Gambirasio, la 13enne di Brembate scomparsa il 26 novembre dello scorso anno e ritrovata cadavere tre mesi dopo, proprio in quella zona.

Oltre ai sigilli alla cava gli inquirenti hanno provveduto a sequestrare diversi automezzi: i camion utilizzati per il trasporto dei rifiuti dalle sedi in cui sono stati prelevati alla ca-

va Macogna. Nel registro degli indagati, con l'accusa di traffico illecito di rifiuti sono finite una decina di persone: i vertici dell'azienda che gestisce la cava, oltre ad alcuni camionisti la cui consapevolezza di agire al di là della legge è tutt'ora la vaglia degli inquirenti.

La zona sulla quale si sono concentrate le attenzioni di Guardia di Finanza e Procura dovrebbe insistere sul bacino sud, dell'Ategi 14, ed essere a ridosso dell'abitato di Berlinghetto, non troppo distante dall'acquedotto che serve anche il comune di Berlingo.

La movimentazione del terreno della cava e il passaggio frequente di camion, anche e soprattutto di notte, hanno in-

sospettito e non poco i residenti. Tanto di Berlingo, quanto di Travagliato. Di qui alcune segnalazioni agli organi di polizia e alla Procura. E l'attivazione della macchina investigativa e le misure cautelari compiute.

L'area da anni è stata individuata per trasformarsi in un mega parco sovracomunale da 402 ettari. I Comuni di Berlingo, Cazzago San Martino, Rovato e Travagliato hanno già depositato in Provincia la richiesta per il riconoscimento del Plis (Parco locale di interesse sovracomunale). All'interno della Macogna, però, sono attivi alcuni impianti estrattivi e lo saranno almeno fino al 2015.

Sulla strada della realizzazione del parco incombono richieste per la realizzazione di cave e discariche che i cittadini hanno ampiamente dimostrato di non gradire e che i Comuni interessati stanno fronteggiando a suon di ricorsi al Tar.

DI NOTTE

*Escavatori
e camion
al lavoro
anche di notte
per riversare
ed occultare
i rifiuti*

Pierpaolo Prati

Travagliato Magagne nella Macogna

L'indagine sullo smaltimento illecito ha portato al sequestro di parte della cava e di 36 mezzi. I rifiuti provengono da una ex raffineria e ammontano a 54mila metri cubi

TRAVAGLIATO Diciotto motrici, quindici rimorchi, due escavatori e una pala meccanica sequestrati. Dodici persone iscritte nel registro degli indagati. Sono questi i numeri a corredo dell'operazione che ha portato i militari del Gico della Guardia di Finanza, coordinati dai sostituti procuratori Paolo Savio e Michele Stagno, ad apporre i sigilli alla cava Macogna nel territorio compreso tra Berlingo, Travagliato e Cazzago San Martino.

I provvedimenti sono scaturiti al termine di un'indagine partita nello scorso mese di febbraio, che ha portato gli inquirenti ad appurare operazioni illecite di smaltimento di rifiuti. Attraverso scavi non autorizzati, nella parte della cava a ridosso del territorio di Berlinghetto, gli indagati, pur non avendo titolo per farlo, asportavano materiale per fare spazio a terre e rocce da scavo provenienti dal cantiere di Mapello. Quello stesso cantiere nel quale è in fase di realizzazione un Centro Commerciale e attorno al quale per settimane si sono concentrate le ricerche di Yara Gambirasio, la 13enne ragazzina di Brembate scomparsa da casa il 26 novembre e trovata cadavere il 26 marzo scorso.

Le operazioni, secondo quanto raccolto dagli inquirenti, avvenivano anche di notte. Una volta interrati i rifiuti venivano ricoperti con la terra asportata dalla cava. Il tentativo era quello di non destare sospetti, lasciando l'apparenza dell'impianto immutata. Quei 54mila metri cubi di materiale però non sono passati inosservati.

Non alla cittadinanza, non alle forze dell'ordine che hanno iniziato a tener d'occhio i movimenti sospetti di camion ed escavatori e, dopo aver raccolto il materiale necessario, sono entrati in azione e proceduto con perquisizioni e sequestri. L'attività della Guardia di Finanza si è



Le Fiamme Gialle mentre sequestrano parte della cava Macogna a Travagliato

svilupata non solo in territorio provinciale. Le Fiamme Gialle hanno operato infatti anche nelle province di Bergamo, Reggio Emilia, Crotone, Torino, Vicenza e Siena. In particolare a Brescia, Reggio Emilia e Crotone sono state compiute tredici perquisizioni di sedi legali delle società operative nel traffico di rifiuti, mentre due ne sono state eseguite all'interno delle abitazioni del principale indagato.

La Gdf con il supporto degli uomini del Nucleo Investiga-

tivo Tutela Ambiente ha posto sotto sequestro un cumulo di terra prelevato dal cantiere di Mapello. L'intenzione è quella di verificare la natura del materiale «intombato» alla cava Macogna. Il sospetto, che per ora resta tale, è che i detriti illecitamente interrati possano contenere idrocarburi.

Nell'area dove sorgerà il nuovo centro commerciale, infatti, operava una raffineria di combustibile e la possibilità che il terreno asportato sia contaminato non è poi così

remota. La parte della cava Macogna sequestrata dagli inquirenti sorge a ridosso dell'abitato di Berlinghetto e dell'acquedotto che serve anche Berlingo.

È una zona di particolare interesse per la cittadinanza e per le amministrazioni di Berlingo, Travagliato, Cazzago San Martino e Rovato. Da anni c'è il progetto per trasformarla in un parco. Da anni la battaglia per chiudere l'attività estrattiva si gioca senza esclusione di colpi.

Pierpaolo Prati

CASTEGNATO

«Boscostella»
i sindaci chiedono
il ritiro del progetto

CASTEGNATO Quattro sindaci (Giuseppe Orizio di Castegnato, Giovanni Battista Sarnico di Ospitaletto, Antonio Vivenci di Paderno, Daniela Gerardini di Passirano) hanno firmato una richiesta di ritiro dell'istanza di realizzazione del progetto «Boscostella», che prevede la trasformazione della cava Bettoni in una discarica. Il documento è indirizzato al Gruppo A2A, che ha avanzato la richiesta, e

per conoscenza anche alla Regione e alla Provincia di Brescia. Il testo richiede il ritiro dell'autorizzazione alla realizzazione della discarica controllata «Boscostella». I 4 sindaci, facendo seguito all'impegno assunto in sede di Consiglio comunale congiunto e preso atto che a tutt'oggi risulta ancora in essere la procedura relativa alla discarica, chiedono la formalizzazione del ritiro del progetto Boscostella.

«La Provincia fermi gli scavi alla Macogna»

I sindaci di Berlingo, Cazzago, Rovato e Travagliato schierati contro gli abusi

■ Nemmeno il più inguaribile pessimista avrebbe potuto pensare ad un percorso così pieno di ostacoli e trabocchetti.

Invece il cammino che dovrebbe portare alla nascita del Plis Macogna (parco locale di interesse sovramunicipale) riserva sorprese a getto continuo.

Certo, quando i Comuni di Berlingo, Cazzago San Martino, Rovato e Travagliato hanno pensato di creare un mega parco da 402 ettari nell'Ateq 14 - un'area ricca di ghiaia (e quindi di interessi economici, legittimi per carità), a cui si aggiunge il business del «ritombamento» delle gigantesche buche con rifiuti - non pensavano certo di partire per una spensierata scampagnata; ma neppure immaginavano di dover scalare l'Everest.

L'ultimo colpo di scena risale alla scorsa settimana, quando (anche in seguito a ripetute segnalazioni dei Comuni di Berlingo e Travagliato) la Guardia di Finanza ha sequestrato un parte del bacino sud, rilevando episodi di escavazione abusiva e riporto (sempre abusivo) di rifiuti: si parla di 54mila mc provenienti da un cantiere occupato da una ditta di idrocarburi.

Un affare di notevolissime dimensioni, basti dire che la bonifica della cava Montini, in centro a Berlingo, costò nel 1996 alla Regione Lombardia, per l'asportazione e il collocamento in discariche autorizzate di 45mila mc di rifiuti tossico-nocivi, l'ingente somma (allora ovviamente

in lire) di 6,7 milioni di euro. L'ultimo abuso in ordine di tempo ha fatto però traboccare il vaso della pazienza dei quattro Comuni.

«Nonostante tutto quello che è accaduto negli anni - hanno spiegato ieri mattina i rappresentanti dei

quattro paesi -, Provincia di Brescia e Regione Lombardia continuano a intrattenere rapporti istituzionali con operatori economici responsabili di questa incredibile situazione. Cosa deve succedere ancora perché sia dichiarata l'inaffidabilità di imprese che realizzano grandi profitti e lasciano dietro di sé enormi costi economici e sociali dovuti ad abusi, illeciti ed inadempienze di ogni genere?». I sindaci chiedono quindi decisioni immediate e concrete. Alla Provincia di Brescia - hanno continuato - chiediamo la sospensione immediata di tutte le autorizzazioni all'escavazione relative all'Ateq 14, in attesa che si chiarisca il quadro delle indagini attualmente in corso.

Allo stesso tempo, alla Regione Lombardia chiediamo l'archiviazione delle domande di discarica relative sempre all'Ateq 14 (una di rifiuti inerti ed una di speciali); di discariche in quest'ambito ce ne sono già tre abusive: bastano e avanzano».

Gli amministratori si augurano infine di conoscere quanto prima gli esiti delle indagini in corso, per sapere se gli ultimi conferimenti abusivi possano aver inquinato la falda acquifera.

I sindaci, quindi, non ne possono più di una situazione che, ad essere sinceri, è davvero insostenibile e non sono per l'ambiente.

Francesco Alberti

IL PARCO
I Comuni territorialmente coinvolti nell'area non abbandonano l'idea di creare una grande zona verde

L'ATTACCO
«Palazzo Broletto e Regione Lombardia si decidano a prendere le distanze da certi operatori»



Le Fiamme Gialle durante l'operazione di sequestro perfezionata nei giorni scorsi

ALLARME Piombo e inquinanti per 10mila metri cubi

■ Nel sud dell'Ateq 14 (area Nord cave srl) sono stati conferiti abusivamente oltre 10mila metri cubi di rifiuti tossico-nocivi (prevalentemente piombo e altri elementi inquinanti), poi messi in sicurezza nel cosiddetto «sarcofago» tra il 2003 ed il 2005. La Regione Lombardia concesse all'operatore privato un trattamento di favore, consentendo quindi la messa in sicurezza in loco.

I FATTI La guerra dei rifiuti ora passa in Tribunale

■ A seguito di accertamenti della Provincia di Brescia e del Comune di Cazzago nel bacino nord-est (area Cave San Polo srl), sono stati avviati procedimenti per stoccaggio abusivo di rifiuti non regolari. Con due provvedimenti della Procura del marzo-aprile 2009 è stato disposto il sequestro della cava. La ditta ha presentato ricorso al Tar, il procedimento amministrativo è tutt'ora in corso.